

OCCUPAZIONE L'analisi delle dinamiche degli impieghi nel periodo di emergenza coronavirus analizzando i contratti

Precari, annus horribilis per i giovani E le donne pagano cara la pandemia

SANITÀ, NUOVI LAVORI
Per molti la pandemia ha significato perdere un lavoro. Non per chi ha contratti a tempo indeterminato, per i quali c'è il blocco del licenziamenti, ma per i lavoratori assunti con contratti a tempo. Eppure la situazione creata dalla diffusione del virus ha comportato, per alcuni, la creazione di posti di lavoro. Così è stato per gli operatori sanitari che sono stati chiamati a occuparsi di contact tracing, che a partire dalla dall'elenco dei positivi per ricostruire la catena di contagio. In Brianza è successo a 60 persone circa. Figure che prima non esistevano e che hanno dato un impiego come co.co.co e partite Iva. Fino a che la pandemia durerà un lavoro che continuerà ad essere necessario. Ma il mercato spesso questo offre in questo momento, a maggior ragione da quando il coronavirus ha condizionato la vita sociale: un posto "a tempo" da tenersi fin che dura. Ma così per chi lavora sarà sempre più difficile programmare la vita personale e familiare.

di **Paolo Rossetti**

Un anno da dimenticare. Che ha colpito soprattutto i giovani, anche quelli con i contratti meno solidi dal punto di vista della durata e delle condizioni. In questa fascia la Brianza, infatti, fa segnare per loro una diminuzione del 43 per cento dei contratti a tempo determinato, passati nel confronto tra il 2019 e il 2020, da 21mila e 11mila circa. Stesso trend, purtroppo, anche per quanto riguarda la somministrazione: calo di oltre il 30 per cento con una discesa, in numeri assoluti, da 4mila 600 a 3mila e 100.

Lavori precari, non equiparabili alle assunzioni a tempo indeterminato, che però sono crollati certificando che il 2020 è stato un annus horribilis, marchiati a fuoco dalla pandemia e dalla devastante crisi economica che ne consegue.

Inattivi

E anche tra i giovani, seguendo un trend certificato pure a livello nazionale dai dati Istat, la peggior l'hanno le donne: lo conferma il dato (meno 47 per cento) degli avviamenti femminili, in pratica dimezzati, crollati da 16.549 a 8.777. Non che agli uomini, sempre tra i giovani, sia andata meglio: anche per loro c'è una discesa verticale dei nuovi contratti da 19.977 a 12mila 516. «Si vede con chiarezza la diminuzione degli avviamenti - spiega Giovanni Agud-

«**Logistica e trasporti però hanno conosciuto una crescita**

dio, coordinatore della Felsa Cisl Monza Brianza Lecco- dato che lascia capire come contestualmente possa essere aumentata la disoccupazione, ma soprattutto gli inattivi, quindi quella fascia di cittadini giovani che hanno deciso di non impegnarsi più in una ricerca attiva, uscendo quindi dal mercato del lavoro». Questi maledetti ultimi dodici mesi, insomma, hanno lasciato una ferita profonda. In particolare per i lavoratori autonomi, tra i più assistiti dagli uffici Cisl della Federazione la-

voratori somministrati autonomi e atipici. «Ci aspettiamo che il peggio arrivi dopo aprile - continua Agudio- sia dal punto di vista della somministrazione sia da quello del tempo determinato. Nel momento in cui le aziende dovranno ristrutturare è presumibile che inizino a rinunciare a questi lavoratori».

Commercio in sofferenza

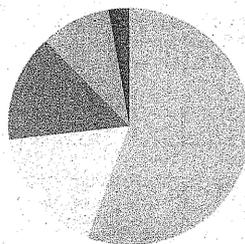
Se si guarda ai dati generali della Brianza, non più solo ai giovani, il calo per questi due tipi di contratto è comunque del

20%. I settori in cui i precari hanno sofferto di più sono, come per gli altri contratti, il turismo, il commercio e i servizi, così come la ristorazione. Restando nel campo dei giovani il settore nel quale gli avviamenti sono diminuiti più sensibilmente è proprio quello del commercio, che è anche quello più consistente come numero dei posti di lavoro: il confronto anno su anno parla di una differenza in negativo di circa 12mila unità (28mila contro 16mila) in percentuale una caduta del 42,8%.

OCCUPAZIONE GIOVANILE (15-29 ANNI) IN BRIANZA

AVVIAMENTI

| Contratto | Anno 2020 | Anno 2019 | Var % |
|-------------------|-----------|-----------|-------|
| Tempo determ. | 11,797 | 21,034 | -43,9 |
| Tempo indetermin. | 3,767 | 5,978 | -37 |
| Somministr. | 3,132 | 4,688 | -33,2 |
| Apprendist. | 2,031 | 4,037 | -49,7 |
| Lavoro a progetto | 566 | 789 | -28,3 |



CESSAZIONI

| Contratto | Anno 2020 | Anno 2019 | Var % |
|-------------------|-----------|-----------|-------|
| Tempo determ. | 11,566 | 18,713 | -38, |
| Tempo indetermin. | 2,635 | 5,041 | -47, |
| Somministr. | 2,800 | 4,521 | -38 |
| Apprendist. | 1,403 | 2,459 | -42, |
| Lavoro a progetto | 522 | 777 | -32, |

■ Tempo determinato ■ Tempo indeterminato ■ Somministrazione ■ Apprendistato ■ Lavoro e progetto

IL CASO Hanno corso gli stessi rischi dei loro colleghi a tempo indeterminato negli ospedali ma per loro niente premi

Le promesse della Regione e Governo per ora sono rimaste sulla carta. Ciò che è reale è la disparità di trattamento

«La Regione si era impegnata a cercare di superare gli ostacoli per pagare i premi. L'assessore al Welfare Giulio Gallera aveva promesso, ma la risposta non c'è stata. Anche il ministro della Sanità Roberto Speranza ha preso un impegno, ma nella legge di stabilità non c'è niente». Il caso dei lavoratori somministrati della sanità non si è ancora risolto. Hanno corso gli stessi rischi dei loro colleghi assunti a tempo indeterminato, affrontando i rischi della pan-

Somministrati della sanità ancora bistrattati Intanto in Brianza arrivano fino a quota 500

demia e a volte anche il contagio, ma non sono stati considerati quando si è trattato di riconoscere economicamente lo sforzo supplementare prodotto da chi in questi mesi ha lavorato negli ospedali. Lo ricorda Lino Ceccarelli, responsabile Ni-
300
Gli operatori sanitari precari fino a qualche mese fa. Sono cresciuti, di un centinaio di unità, per qualcuno di più

dil (Nuove identità di lavoro) per la Cgil Monza Brianza. Anzi, da un certo punto di vista il problema si è allargato a macchia d'olio se è vero, come è vero, che i somministrati nella sanità brianzola, che erano 300 ora sono diventati 400, secondo alcuni arrivando fino a 500. A Vimercate, ad esempio, sono passati da 150 a 210. L'emergenza pandemica è ancora forte e c'è bisogno di personale. «C'erano state delle aperture a livello nazionale - ricorda Giovanni Agud-

dio della Felsa Cisl Mbl- per superare la legge Madia e prevedere una quota di riserva nei concorsi per loro, ma ora c'è stata anche la crisi di Governo e tutto si è bloccato». L'ultima iniziativa in Regione è stata di Pd, radicali, Fratelli d'Italia e Europa che hanno chiesto alla giunta lombarda di prendere una iniziativa. Intanto per il San Gerardo si registra un aumento delle chiamate degli operatori socio sanitari. Un paio di anni or sono c'era stato un

meno stabili per condizioni e durata. Agudio (Cisl): «Il peggio da aprile»

CECCARELLI (NIDIL CGIL) «Contratti a chiamata e collaborazioni: occorrono più garanzie»

Una classifica nella quale segue l'industria con un meno 40,6%. Ma ci sono anche comparti che dal lockdown in poi hanno conosciuto una crescita consistente, logistica e trasporti soprattutto.

Chi ha beneficiato delle limitazioni di movimento è stata Amazon e con essa tutti gli operatori che si occupano di e-commerce e consegne a domicilio, potenziate ad esempio dai player della grande distribuzione. «Qui gli avviamenti sono aumentati -precisa Agudio- anche

ANCORA LAVORO NERO

Nelle palestre

LICENZIATI VIA SOCIAL (P.Ros.) C'è il precariato legale e quello no. Modalità di assunzione che sono previste dalla legge anche se non garantiscono tutti i diritti, ma anche lavoratori senza contratti, con pagamenti in nero. La Cgil Monza Brianza, ad esempio, si sta occupando di un paio di lavoratori di una palestra (ma ce ne sarebbero molti altri nelle stesse condizioni) che stanno

se poi si tratta di lavoratori assunti per periodi limitati. Spesso quando scade il loro contratto non vengono rinnovati. Semplicemente si prende qualcun altro». Tra i somministrati sono aumentati i contratti a tempo indeterminato. Ma c'è un altro problema: quando questi lavoratori, che vengono inviati dalle agenzie di lavoro che li hanno assunti nelle aziende che li richiedono, una volta finita la missione e tornati a casa base, in attesa di trovare un nuovo cliente a cui essere assegnati, non percepiscono un vero stipendio ma una indennità, molto inferiore come importo.

Alla ribalta

«L'unico aspetto positivo -chiosa Agudio- è che si sono accesi i riflettori su quelle fasce di lavoro che non hanno mai avuto tutele e si sono viste riconoscere almeno temporaneamente. Una buona base per ottenere un riconoscimento strutturale». Occhio, comunque, a come leggere i dati. Quando si parla di avviamenti, infatti, non si intende persone. Ogni persona, vista la frammentazione del mondo del lavoro dal punto di vista dei contratti, potrebbe essere stata avviata al lavoro più volte in un anno, magari con un tempo determinato prima e un lavoro somministrato dopo, per frazioni di tempo anche brevi che lasciano spazio anche ad assunzioni successive nel prosieguo dell'anno. ■

CONFRONTO DI GENERE

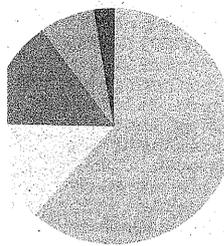
AVVIAMENTI

| Genere | Anno 2020 | Anno 2019 | Var % |
|---------|-----------|-----------|-------|
| MASCHIO | 12,516 | 19,977 | -37,3 |
| FEMMINA | 8,777 | 16,549 | -47,0 |



CESSAZIONI

| Genere | Anno 2020 | Anno 2019 | Var % |
|---------|-----------|-----------|-------|
| MASCHIO | 10,566 | 17,234 | -38,7 |
| FEMMINA | 8,360 | 14,277 | -41,4 |



L'entrata del San Gerardo

concorso che aveva prodotto una graduatoria dalla quale attingere in caso di necessità. Finora le chiamate sono state poche, ma in questi ultimi tempi hanno subito un'accelerazione. ■ P.Ros.

pensando per passare per vie legali contro il gestore di un grosso impianto, una società brianzola che manda avanti diverse strutture sportive. È capitato in altre occasioni che i licenziamenti fossero comunicati attraverso un messaggio Sms, non personalmente, ma qui si è andati oltre: la chiusura della palestra i lavoratori l'avrebbero appresa via social. Un episodio che torna a riproporre il tema del lavoro nero, ancora presente nell'economia brianzola come in quella nazionale, con imprese che, in diversi settori, accanto a personale assunto con contratti legali, fa lavorare anche persone, appunto, in nero. Nel caso della palestra ci sarebbero stati addirittura lavoratori in queste condizioni da 18 anni. «Quello che prevale -commenta Lino Ceccarelli (Nidil Cgil)- è la logica del profitto. Il problema è l'avidità di certi imprenditori».



Sopra Lino Ceccarelli (Nidil Cgil Monza Brianza), sotto Giovanni Agudio (Felsa Cisl Monza Brianza Lecco)

«La situazione limite: un datore che chiede la restituzione di metà stipendio

Assunti, sì, ma di fatto senza impiego e senza la possibilità di prendere l'indennità di disoccupazione. Capita anche questo nel variegato mondo del lavoro brianzolo. Una situazione contraddittoria ma assolutamente prevista dalle norme in vigore. Succede, infatti, per coloro ai quali vengono applicati i contratti a chiamata, intermittenti. In questo caso, spesso nel mondo delle pulizie, della ristorazione e della manutenzione, il datore ricorre alle prestazioni del lavoratore quando ce n'è bisogno. Tutto previsto, tutto regolare seconda l'attuale legislazione. Capita però che chi ha questo contratto e per i motivi più diversi non viene chiamato risulti comunque assunto e, nonostante rimanga a casa inoperoso e senza reddito, non abbia diritto a chiedere neanche la Naspi, l'indennità che, appunto, viene concessa a chi è disoccupato. «È una materia complicata -dice Lino Ceccarelli, responsabile del Nidil Cgil Monza Brianza- Non hanno pensato a dare garanzie a questi lavoratori».

Part time anomalo

I contratti a chiamata sono molto diffusi in diversi settori e sono una sorta di part time non regolizzato, a discrezione di chi assume che, però, può anche arrivare a richiedere le prestazioni del lavoratore tutti i giorni. Nel mondo della flessibilità spinta, soprattutto quella dei contratti, si vede un po' di tutto. Casi limite, che hanno varcato la soglia del penale, come un'azienda gestita da immigrati e che dà lavoro a connazionali, ai quali viene chiesto di ritornare al datore più o meno la metà di quanto pagato in busta, tanto che uno stipendio di 900 euro diventa di fatto di 400 o poco più. O altre situazioni nel mondo della logistica, delle palestre, del trasporto, del facchinaggio, in cui la paga oraria si aggira intorno ai 3,5/4 euro, alle quali si adattano i più "disperati" che, in mancanza d'altro, si accontentano anche di queste condizioni.

Senza problemi

«La pandemia -continua Ceccarelli- ha colpito sicuramente il lavoro precario». Grazie alla crisi esplosa con la diffusione del coronavirus ci si è accorti che il popolo dei collaboratori è molto più ampio di quanto si pensi (4,5 milioni) che le partite Iva non sono solo di professionisti ma anche di normali lavoratori che hanno dovuto attivarle per essere retribuiti. Quello delle collaborazioni è un rapporto di lavoro molto gettonato: non ci sono problemi di prolungamento come nei contratti a tempo determinato, tanto che, ad esempio, in alcune scuole private si assume a settembre e si licenzia a giugno senza colpo ferire e senza problemi di carattere contributivo, per un numero illimitato di anni a seguire.

Naspi negata

Certo, da qualche anno c'è la possibilità anche per loro di avere una indennità di disoccupazione, ma sui contributi, ad esempio, non hanno gli stessi diritti degli altri: se è un lavoratore è dipendente e il suo datore evade i contributi, gli viene riconosciuta ugualmente la Naspi; se invece si trova nella stessa situazione un collaboratore a lui non viene riconosciuto lo stesso diritto.

«La realtà -chiosa Ceccarelli- è che per riconoscere questi diritti va adeguato lo statuto dei lavoratori. Occorrono interventi strutturali che garantiscano per esempio gli ammortizzatori sociali al lavoratore in quanto tale, indipendentemente dal fatto che sia assunto a tempo indeterminato o in altro modo». ■ P.Ros.

«Paghe da fame: a volte sono intorno ai quattro euro l'ora. Obiettivo: tutele per tutti senza vincoli per il tipo di contratto».

LA RICERCA Via libera alle fasi 1 e 2 sul farmaco ideato da Takis con Rottapharm Biotech C'è il via libera dell'Aifa e dell'Istituto di sanità Parte la sperimentazione sul vaccino monzese

L'Agenzia italiana del farmaco e l'Istituto superiore di sanità hanno dato il via libera ieri alla sperimentazione di fase 1 e 2 del vaccino Covid-e-vax messo a punto da Takis e sviluppato in collaborazione con la società monzese Rottapharm Biotech. Lo studio clinico di fase 1 e 2 potrà ora partire nel mese di febbraio e fornirà i primi risultati sulla sicurezza e immunogenicità circa tre mesi dopo l'inizio della sperimentazione. A differenza delle altre piattaforme già approvate dall'Agenzia

europea del farmaco (Ema), Covid-eVax è basato su un frammento di dna iniettato nel muscolo che promuove la produzione di una porzione specifica della proteina spike (uncino, per così dire) del virus, stimolando una forte reazione immunitaria contro il virus. L'efficienza del processo è aumentata dalla tecnica dell'elettroporazione, secondo la proposta scientifica monzese, che favorisce il passaggio del dna all'interno delle cellule in maniera semplice, rapida e senza effetti collaterali grazie a



lievi e brevi stimoli elettrici. I risultati preclinici hanno dimostrato la sicurezza del vaccino e la sua efficacia nell'indurre una potente risposta immunitaria sia anticorpale che cellulare contro il virus. «Ora dovremo lavorare per recuperare il tempo perso - ha spiegato ieri Lucio Rovati (nella foto), direttore scientifico di Rottapharm Biotech - oltre al Centro di fase 1 del San Gerardo saranno coinvolti l'Ircss Pascale di Napoli e lo Spallanzani di Roma con 80 volontari già selezionati».

R.Red.

I TEMPI «VACCINATI ENTRO L'ESTATE»

Una Lombardia vaccinata entro l'estate. È la previsione del nuovo responsabile dell'attuazione e coordinamento del piano vaccini anti Covid per Regione Lombardia, Guido Bertolaso, dopo la presentazione in consiglio regionale con il presidente Attilio Fontana e la vicepresidente Letizia Moratti. «È ragionevole che nelle prime settimane dell'estate tutta la Lombardia possa essere vaccinata - ha detto nelle prime dichiarazioni ufficiali - In Inghilterra, dall'8 dicembre a oggi hanno vaccinato 5 milioni di abitanti e per la fine di febbraio arriveranno a 15 milioni. E noi siamo forse meno bravi degli inglesi?». Secondo Bertolaso al traguardo di vaccinare tutta la regione Lombardia prima di giugno è assolutamente possibile. Sarà la più importante operazione di Protezione civile mai realizzata in Italia». L'obiettivo è coinvolgere i medici, anche gli specializzandi al primo o secondo anno come medici o infermieri in pensione e i volontari di protezione civile, per vaccinare sette giorni su sette 24 ore al giorno. Modulando la campagna sugli spazi a disposizione dai palasport a luoghi più piccoli indicati dai sindaci. È a proposito dell'incarico. «Non voglio soldi, faccio il volontario e mi sono abbassato lo stipendio: da un euro zero, ha aggiunto.

CONTAGI Pazienti stabili a Monza, in lieve crescita negli ospedali della Brianza

Profilassi e ricoveri I dati delle due Asst

di Rosella Redaelli - Michele Boni

Si completa questa settimana al San Gerardo la seconda dose di vaccini ad oltre 10mila persone.

Intensificati anche i controlli dei documenti al momento della vaccinazione, dopo che, venerdì scorso, un radioascoltatore della trasmissione "24 Mattina" su Radio 24 ha confessato che tutto il suo studio amministrativo privato (15 persone) era riuscito a vaccinarsi nello slot riservato ai pediatri di libera scelta e dei medici di medicina generale. Un caso che ha portato la Asst ad intensificare i controlli per stanare eventuali altri "furbetti dei vaccini".

Degli oltre 10mila vaccinati 7.186 sono operatori sanitari e socio-sanitari, 1230 operatori non sanitari, 1608 ad ospiti ed operatori delle Rsa. Dai dati forniti dal San Gerardo risulta che la percentuale di operatori non sanitari è di circa il 12% e riguarda gli operatori amministrativi della Asst e di Ats ed il personale di servizio tra cui addetti alle pulizie, mensa e servizi di gestione. «Sul tema dell'accesso alla vaccinazione - dice il direttore generale Mario Aparone - esplicito il percorso: dopo aver effettuato la prenotazione su Zerocoda, l'utente si reca all'accettazione e, sulla base di ulteriori liste, fornite dalle aziende o associazioni di categoria dei soggetti abilitati alla prima fase di vaccinazione, si riscontra la corrispondenza tra queste liste e la prenotazione. I controlli vengono effettuati e qualora venissero segnalati casi specifici di comporta-

menti individuali fraudolenti verranno sicuramente approfonditi per doverosa verifica». A oggi il 95% della popolazione target della prima fase è stato raggiunto: «È stato uno sforzo titanico per l'azienda, il personale sta operando senza sosta e senza risparmiarsi 7 giorni su 7, arrivando a vaccinare oltre 700 persone al giorno, dopo due ondate ed oltre 5.000 pazienti Covid». Sul fronte dei ricoveri la situazione pare tranquilla con 86 persone ancora ricoverate per Covid di cui 9 in terapia intensiva. Numeri che permettono all'ospedale di riaprire all'attività ordinaria che è ora all'80%.

In netto calo anche il numero dei nuovi contagi in provincia passati da 211 nuovi casi di giovedì scorso ai 169 di venerdì, 143 di sabato, 112 di domenica per scendere a valori a due cifre lunedì (85) e 45 nella giornata di martedì.

Salgono invece i ricoveri per Covid all'Asst Brianza nel giro di pochi giorni. Ora i nosocomi di Vimercate e Desio ospitano complessivamente 110 pazienti positivi al coronavirus, secondo i dati diramati mercoledì 3 febbraio, rispetto ai 101 di venerdì 29 gennaio.

Un incremento di 9 unità in meno di una settimana. Scendendo nello specifico a Vimercate si è passati da 53 a 61 ricoveri di cui 18 con assistenza respiratoria (3 con caschetto cpap), mentre a Desio il numero è cresciuto di una unità salendo da 48 a 49 malati Covid di cui 27 con assistenza respiratoria (7 con caschetto cpap). Una crescita dei numeri non certo esponen-

ziale, ma che fa mantenere alta l'attenzione tra i dirigenti dell'Asst brianzola.

Il dato positivo riguarda invece le terapie intensive che da settimane sono vuote sia a Desio che a Vimercate. A Carate inoltre è praticamente un mese che il nosocomio è Covid-free. Per quanto riguarda invece le vaccinazioni l'Asst è ferma a circa 10.700 somministrazioni, questo non per carenza di dosi o di fiale, bensì perché i medici stanno provvedendo a fare i richiami per tutto il personale che si è sottoposto alla prima tranche e mediamente tra gli ospedali di Vimercate, Carate e Desio vengono effettuate circa 600 vaccinazioni al giorno. I dati più recenti parlano di 7.888 vaccinazioni presso le sedi vaccinali: il 37% a Desio, il 35% a Vimercate, il 28% a Carate e 2.881 sono, i vaccini distribuiti e somministrati presso le 51 Rsa del territorio. Il 78% dei vaccinati sono operatori sanitari strettamente intesi o classificati come tali (medici, infermieri, oss, medici e pediatri di famiglia, operatori medico-infermieristici di Ats, Rsa, ospedali privati accreditati, croci, etc.).

Il 22% operatori sono tecnici amministrativi, addetti a pulizie, appaltanti: tutti profili di operatori impegnati quotidianamente all'interno dei nostri ospedali, così come previsto dal target della prima fase della campagna di vaccinazione anti covid. Per 1.270 soggetti si è già conclusa la "scheda vaccinale"; a loro, cioè, è stata somministrata la seconda dose del vaccino. Un valore quest'ultimo che nelle prossime settimane è destinato a salire. Inoltre nell'ospedale di Desio sono stati ripresi gli interventi chirurgici programmati e nelle prossime ore anche Vimercate potrebbe seguire la stessa prassi, anche se il personale sanitario continua a tenere alta l'attenzione di fronte ai dati del contagio in leggera salita.



I direttori delle Asst: Mario Aparone (Monza) e Nunzio Del Sorbo (Brianza)

ECONOMIA

ELETTRODOMESTICI Nuovi uffici commerciali a Vimercate. Digitalizzazione e domotica negli apparecchi

di Paolo Cova

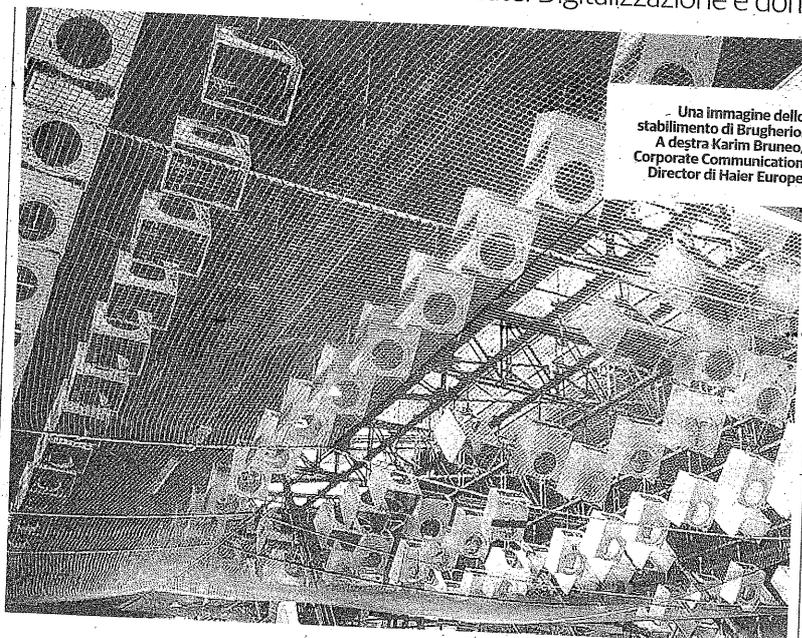
Il gruppo Haier Candy ha recentemente aperto nuovi uffici commerciali e uno showroom presso l'Energy Park di Vimercate (ne abbiamo dato notizia il 21 gennaio). Ne parliamo con Karim Bruneo, Corporate Communication Director di Haier Europe.

» L'apertura di questi uffici può essere interpretata come una conferma del radicamento brianzolo del gruppo Haier?

«I nuovi uffici all'Energy Park di Vimercate, nuova sede delle divisioni commerciali dei tre brand pan-europei del Gruppo (Candy, Haier e Hoover, ndr), vanno a rafforzare ulteriormente la nostra presenza in Europa, confermando la centralità dell'Italia e della Brianza in questa strategia. Sono infatti preziosissime le sinergie e le dinamiche positive che stiamo generando dai nostri headquarters di Brughiero, e l'apertura dei nuovi uffici a Vimercate è una ulteriore prova di quanto il territorio stia supportando i nostri obiettivi, che si fondano su una sempre maggiore vicinanza verso i nostri clienti.

Il building è stato ideato all'insegna della sostenibilità, elevata efficienza energetica, in un ambiente interamente plastic-free. All'interno degli oltre 2.600 metri quadrati complessivi distribuiti su tre piani ospitiamo anche uno showroom dove verranno presentati ed esposti i prodotti, le features esclusive e le novità lanciate sul mercato per tutti i brand pan-europei, nello specifico Candy, Hoover e Haier.

La scelta del nuovo building e lo sviluppo di un concept dinamico e interattivo, che ha guidato la progettazione dei nuovi uffici, parte dalla volontà di consolidare i principi cardine di Haier Europe, basati su attenzione alle persone, sosteni-



Una immagine dello stabilimento di Brughiero. A destra Karim Bruneo, Corporate Communication Director di Haier Europe



Il lockdown ha cambiato le abitudini nell'uso degli elettrodomestici? Haier come intende farvi fronte?

«Durante la pandemia abbiamo registrato un cambiamento sia nell'uso degli elettrodomestici sia nelle preferenze dei consumatori, vista la sempre maggiore centralità del vivere bene in casa che si è andata consolidando. C'è stata una vera e propria svolta verso la casa intelligente, ambito dove siamo leader a livello globale grazie ad un know-how unico nel campo dell'Internet of things e dell'intelligenza artificiale. Abbiamo assistito a un aumento del 40% nell'uso della lavastoviglie e a un cambiamento nei programmi selezionati per le lavatrici, dati che ci aiutano a personalizzare le migliori soluzioni per i nostri consumatori, sia in termini di offerta di prodotti che di servizio.

L'emergenza ha abbattuto le barriere della digitalizzazione, con un conseguente aumento dell'utilizzo dell'e-commerce nel nostro settore. Con l'accelerazione delle vendite in questo canale abbiamo aumentato la nostra presenza digitale e le nostre attività di marketing online, per essere vicini ai nostri consumatori e fornire loro i migliori servizi e soluzioni, e siamo stati protagonisti di iniziative lanciate da grandi piattaforme con i prodotti dei nostri marchi. Per dare alle persone gli strumenti per vivere al meglio la propria casa in sicurezza e tranquillità, abbiamo avviato campagne per sottolineare l'igiene e le capacità di pulizia dei nostri prodotti lanciando sui nostri apparecchi due programmi specifici per lavare e igienizzare le maschere di protezione».

HAIER CANDY HOOVER: «Brughiero resta strategica, la nostra capitale d'Europa»

nibilità e innovazione. Vogliamo essere la prima scelta dei consumatori in ambito Smart Home ed avevamo bisogno di una casa che rappresentasse al meglio questo ideale».

A Brughiero restano uffici? Con quanti addetti? Brughiero è confermata come quartier generale di Haier Europe?

«Confermiamo la strategicità come quartier generale per l'Europa di Brughiero, che rimane la casa di tutte le altre funzioni dell'azienda, oltre alle attività del Service e produttive del sito. In tutto si contano circa 800 persone».

Lato produzione: quanti addetti lavorano a Brughiero?

«Certamente, Brughiero è centrale per le nostre operazioni industriali. Ciò avverrà anche grazie alle straordinarie competenze degli oltre 350 lavoratori nello stabilimento produttivo».

Come è andato il 2020? La pandemia in che misura ha influenzato la produzione?

«Fin dall'inizio dell'emergenza ci siamo attivati per garantire il benessere e la sicurezza dei nostri dipendenti come massime priorità, e lo abbiamo fatto dimostrando di poter coniugare salute e lavoro. Visto il ruolo fondamentale che la nostra industria e i nostri segmenti di prodotto stanno giocando in questa pandemia, non abbiamo mai fermato le nostre operazioni a Brughiero. Tutto questo è stato possibile grazie al lavoro svolto a stretto contatto con le autorità sanitarie e i sindacati, che ci hanno visti mettere in atto una serie di misure e protocolli per proteggere i lavoratori e le loro famiglie, tra cui il monitoraggio continuo, la ricerca dei contatti, le procedure di sicurezza individuali e personalizzate e una costante attività di sanificazione delle strutture dello stabilimento.

In concomitanza del diffondersi della pandemia, lo stabilimento di Brughiero è stato interessato prevalentemente dall'intervento della Cigo Covid-19 e solo parzialmente dalla Cigs già in essere ante pandemia».

OBBIETTIVO 2021

Oltre 500mila pezzi

Dati ufficiali non ce ne sono, ma fonti sindacali parlano di 450mila pezzi prodotti nel 2020 a Brughiero, con l'obiettivo di arrivare a 500mila nel 2021, anche grazie a tranches di produzione riportate in Italia dalla Cina. Haier Smart Home per il dodicesimo anno consecutivo guida con il marchio Haier la classifica dei brand di grandi elettrodomestici, oltre ad occupare il primo posto della classifica assoluta dei produttori a livello mondiale. Lo dice il rapporto di Euromonitor International.

Haier è per il 13esimo anno consecutivo al primo posto per la vendita di frigoriferi e da dodici anni al primo posto nel segmento lavaggio, oltre ad essere leader da dieci anni nel segmento congelatori. Haier è presente in tutti i continenti con 25 parchi industriali, 10 centri di ricerca e sviluppo e 100.000 dipendenti. L'azienda ha ottenuto ricavi per circa 25 miliardi di euro nel 2019 e ha forza vendita in più di 160 Paesi.

« Nel sito produttivo lungo l'autostrada A4 lavorano oltre 350 addetti. Obiettivo 2021: 500mila pezzi

« Lavatrici con nuovi programmi specifici per lavare e igienizzare le mascherine di protezione